

L'11 di giugno il papa partì da Saragozza per Tortosa, ove arrivò la vigilia del *Corpus Domini* (18 giugno) e donde ai 26 del mese scrisse che pensava d'imbarcarsi fra pochi giorni.¹ Ma, non essendosi ancora riuniti tutti i legni, intervenne una nuova dilazione² e solo agli 8 di luglio, malgrado il gran caldo, il papa salì a bordo ad Ampolla, luogo delle vicinanze. La partenza avvenne così inaspettata, che la maggior parte del seguito non arrivò in porto che allo scendere della notte: a causa però del tempo sfavorevole non si poté far vela verso Tarragona che ai 10 di luglio.³ Là pure si ebbe un nuovo ritardo poichè non erano ancora pronte tutte le navi. Finalmente la sera del 5 di agosto la flotta poté prendere il largo. Era stata tenuta segreta l'ora della partenza. Trovavansi a bordo il cardinal Cesarini come rappresentante del Sacro Collegio, Mendoza a nome dell'imperatore e circa 2000 soldati. La galera, in cui stava Adriano VI, era riconoscibile per una tenda di velluto cremisi decorata coll'arma del papa.⁴

Il 15 di luglio, oltre a Marino Caracciolo che già risiedeva presso di lui, Adriano aveva mandato all'imperatore un altro fido nella persona di Bernardo Pimentel.⁵ Dal canto suo Carlo V, che addì 16 luglio era approdato a Santander, deputò al papa il signore di Zevenbergen per esprimere insieme a molti altri il desiderio di vederlo anche di persona prima della sua partenza dalla Spagna. Con varie scuse però Adriano si rifiutò di soddisfare questa domanda assicurando in una lettera del 27 luglio l'imperatore, che avrebbe molto desiderato di incontrarsi con lui, ma che, dato il gran caldo, non intendeva pretendere da lui un viaggio frettoloso e che egli da parte sua non poteva più attendere perchè altrimenti la sua andata a Roma differivasi di troppo.⁶

Poichè per l'addietro Adriano aveva ripetute volte espresso il desiderio di vedere ancora in Ispagna l'imperatore, certo questa scusa difficilmente bastava a spiegare il fatto, causa ovunque di sommo rumore,⁷ che, dopo un'attesa di mesi, il papa sciogliesse le

¹ * «Habemus parata omnia, quae ad navigationem nostram necessaria sunt et intra paucos dies adiuvante Domino velificaturi sumus». Lettera a N. N. (forse al collegio dei cardinali) in data *Dertusae* 1522 *Iunii* 26. Copia nella Biblioteca di Mantova, *Lett. di div.*

² Cfr. la * lettera di Girolamo Adorno all'arcivescovo di Capua del 10 luglio 1522 (Biblioteca di Mantova loc. cit.). L'esortazione alla pace fatta da Adriano all'imperatore il 4 luglio in *Compt. rend. de la commiss. d'hist.* 3^a serie III, 299.

³ Da Tarragona Adriano indirizzò un breve elogioso ad Alb. Pio di Carpi: Vedi SEMPER, *Carpi* 14 s.

⁴ Cfr. ORTIZ, *Itinerarium* 173 ss.; HÖFLER 178 ss.; 188.

⁵ V. la lettera d'Adriano del 15 luglio 1522 in *Compt. rend. de la commiss. d'hist.* 3^a serie III, 300.

⁶ LANZ I, 63.

⁷ Cfr. lettera del Negri del 15 agosto 1522 in *Lett. d. princ.* I, 106.